

→ **Tremonti:** «In Italia il debito pesa, ci sono pochi margini di manovra»

→ **Tesoro** Per sostenere le banche la strada potrebbe essere quella delle obbligazioni perpetue

Crisi, la regia globale non piace alla Ue

Tra i ministri delle Finanze dell'Unione europea non passa l'idea, da porre al vertice del G20, di una risposta internazionale coordinata alle sfide macroeconomiche: «Potrebbe ledere la sovranità nazionale».

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

No a provvedimenti che gravano sui conti e «fortissima attenzione al debito pubblico». Nel pieno della bufera economica mondiale il governo italiano interverrà solo per garantire che le banche continuino a prestare soldi alle imprese. Lo ha ribadito il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a margine della riunione Ecofin a Bruxelles, respingendo le accuse di immobilismo con l'argomento che con l'alto debito pubblico italiano «i margini di manovra non sono molti».

Nella riunione di ieri i ministri dell'Economia europei si sono trovati sul tavolo le cupe previsioni della Commissione. «Mai vista una fila di zeri così» nelle previsioni di crescita dei Paesi Ue, ha com-

L'invito

«Sono necessari sgravi fiscali a sostegno delle categorie più deboli»

mentato Tremonti, «l'Europa si è piantata».

L'unico antidoto secondo il responsabile del Tesoro è «il rilancio della domanda pubblica attraverso gli investimenti in infrastrutture ed energia» e su questo, ha sottolineato, la proposta italiana di trasformare la Banca europea degli investimenti in una Cassa depositi e prestiti «sta facendo passi avan-

ti».

Secondo il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, è necessario che i Paesi che dispongono di margini di intervento nei bilanci concedano sgravi fiscali mirati per «salvaguardare il potere d'acquisto delle categorie più deboli della popolazione» e si eviti così che la «recessione diventi una vera e propria depressione». «Non è concepibile che gli europei non reagiscano», ha tuonato il premier lussemburghese, «ci siamo pesantemente sbagliati sulle diverse sequenze di questa crisi» e «non pensiamo che sia il momento di restare a braccia incrociate».

Quanto al provvedimento per le banche il ministero sta vagliando le opzioni disponibili, ha spiegato Tremonti. La misura, in agenda non prima della settimana prossima, sarà «euro-compatibile», «trasparente» e vantaggiosa per il governo perché pagata dalle banche, che dovranno anche applicare un codice etico. Si chiamerà «fondo di finanziamento alle imprese» e servirà ad evitare che la stretta creditizia strangoli l'economia.

«Guardiamo ad esperienze come quelle di Belgio e Olanda, già ammesse dall'Unione europea (non le misure di salvataggio delle banche, ndr)», ha precisato il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, e una delle strade potrebbe essere quella delle «obbligazioni perpetue». «Quello che prenderemo lo restituiranno ai cittadini», ha promesso il titolare del Tesoro, respingendo le accuse di essere sensibile solo agli interessi degli istituti di credito. «Non siamo dalla parte dei banchieri», ha detto, anzi «chi ha fatto un regalo ai banchieri è stato un altro governo e sono gli altri ad avere una morbosa attenzione per quel mondo».

Ma se l'Italia non brilla per iniziativa anche a livello europeo le ambi-



Giulio Tremonti ieri a Bruxelles

Mutui

L'Euribor ai minimi da aprile calano le rate per la casa

Ancora segnali di respiro per le rate dei mutui: continuano a calare i tassi interbancari. L'Euribor a tre mesi, principale indice di riferimento per il calcolo dei prestiti per l'acquisto della casa, è sceso al 4,70% dal 4,73%, toccando il livello minimo dalla fine di marzo. L'equivalente a una settimana è passato dal 3,81% al 3,79%, quello a sei mesi è sceso dal 4,78 al 4,75%. I tassi interbancari vanno confrontati con quelli di riferimento ufficiali, che sui prestiti sono al 3,75% e sui cui è attesa una nuova riduzione per domani.

zioni della presidenza francese dell'Ue iniziano a scontrarsi contro la realtà. L'Ecofin di ieri ha bocciato l'idea di porre al vertice del G20 del 15 novembre la necessità di una «risposta coordinata a livello internazionale alle sfide macroeconomiche», perché potrebbe ledere la sovranità nazionale. Allo stesso modo è stata bocciata l'idea del presidente francese Nicolas Sarkozy di dotare l'Eurogruppo di un governo economico istituzionalizzato con le riunioni dei premier. «Ci sono già 12 riunioni l'anno dei ministri delle Finanze dell'Eurogruppo», ha tagliato corto Juncker. Ora toccherà a Sarkozy, nel vertice di programma venerdì a Bruxelles, fare in modo che il contributo europeo alla «nuova Bretton Woods» non sia la solita cacofonia di miniricette nazionali. ♦